

Alla sequela del Buon Pastore

Un cammino di libertà

Esercizi Spirituali

Collevalenza, 11-15 Novembre 2019

1. «Vieni seguimi» (Mt 4,19; 19,21): «Li chiamò perché stessero con lui» (Mc 3,13-14)
2. «Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero» (Gv 8,36): “La libertà che abbiamo in Cristo Gesù” (Gal 2,4)
3. «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al vangelo» (Mc,1-15)
4. «Avete inteso che fu detto..., ma io vi dico...» (Mt 5,20-48)
5. «Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,10)
6. «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro» (Lc 6,36)
7. «Risplenda la vostra luce davanti agli uomini» (Mt 5,16): «Mi sarete testimoni» (At 1,18)
8. «Beati voi» (Mt 5,1-11): «Rallegratevi ed esultate: grande è la vostra ricompensa nei cieli» (Mt 5,12)

I

«Vieni, seguimi» (Mt 4,19; 19,21)

«Li chiamò perché stessero con lui» (Mc 3,13-14)

Parole-chiave: vocazione, parola, ascolto, risposta, ubbidienza

Li chiamò: la vita presbiterale è vocazione → né un mero dato, né un caso

Vocazione = chiamata : primato, iniziativa di chi chiama (Dio), della grazia

Evento relazionale mediato dalla Parola

...nella linea di genesi e di senso della fede in cui si colloca la vocazione: diciamo della vocazione ciò che san Paolo dice della fede

→ parola → ascolto → fede

Dio è *logos*: è parola, parola-chiamata

che suscita la fede, attraverso l'ascolto: *fides ex auditu* ⇔ l'udire della fede

↳ *per verbum Christi* ⇨

Il verbo "fatto carne"

→ Gesù: parola-luce di verità

→ "io sono la verità" - "io sono la luce"

⇒ Uditori della Parola: vieni seguimi

La parola ascoltata suscita la risposta ⇔ ruolo centrale e decisivo della Parola

L'udire (*akoé*) suscita l'ubbidire (*up-akoé*): ascoltare e adempiere la parola

→ il discepolo è l'uomo saggio che ascolta e compie la parola ... e costituisce la sua casa sulla roccia (Mt 7,24)

non *auditores tantum sed operatores verbi* (Gc 1,22)

Importanza decisiva della parola-vocazione nella vita del presbitero

La Parola è al principio della nostra vocazione

Lo è in forma sincronica come scelta di vita → *una tantum*

e diacronica come fedeltà di vita → giorno per giorno

La Parola ci viene in vario modo

Prima di tutto dall'Eucarestia quotidiana (e domenicale in particolare)

Significato-valenza diacronica (oltre che sincronica) della vocazione,

↳ legata all'appello permanente, quotidiano della Parola, portatoci dall'Eucaristia celebrata

⇒ una Parola "viva ed efficace" (Eb 4,12) ← parola "spirito e vita" (Gv 6,13): spirito di vita ← Spirito che dà la vita

↳ che come una spada «penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12)

La Parola dev'essere al principio della nostra spiritualità vocazionale e

nostra pastorale vocazionale

↳ della fecondità vocazionale del ns sacerdozio:

→ mettere i giovani a contatto della Parola

⇔ *auditores verbi*: ascoltare la parola che chiama
per accoglierla e corrisponderla

---perché stessero con lui: lo stare, il rimanere precede il fare

→ Pedagogia cognitiva del "vieni e vedi": I primi discepoli sono chiamati da Gesù, vanno da lui stanno con lui e lo conoscono (Mc 1,16-20; 3,13).

«Venite e vedete», è la risposta di Gesù ai discepoli del Battista che chiedono di lui, se lui è davvero il Figlio di Dio (Gv 1,35-39).

«Vieni e vedi», è l'invito di Filippo a Natanaele (Gv 1,46).

In questo «venire» e «stare» con Gesù, «i discepoli vengono coinvolti nel suo riservatissimo essere con il Padre

Alla scuola del Divin Maestro: «Uno solo è il vostro Maestro, il Cristo» (Mt 23,10)

→ «Erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi» (Mc 1,22)

«Le guardie tornarono dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto?». Risposero le guardie:

«Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!» (Gv 7, 45-46)

Uno stare non statico ma attivo: un discepolato itinerante alla sequela del Buon Pastore

Gesù ha parole di vita, parole spirito e vita: "Tu hai parole di vita ... eterna" (Gv 6,68)

Lo Spirito Santo e l'esegeta e il maestro della Parola

↳ ricorda e insegna la Parola: "Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli

v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto" (Gv 14,26)

"Lo Spirito di verità non parlerà da sé"

ma "prenderà del mio e ve l'annunzierà"
"Egli vi guiderà alla verità tutta intera" (Gv 16,13-14)

Importanza, ruolo decisivo della *lectio divina*

Spazio riservato al silenzio, al raccoglimento, alla meditazione

⇒ primato della contemplazione (sull'azione) → *contemplata aliis tradere* (Tommaso d'Aquino, *S Th*, II-II, 188, 6)

↳ un'omiletica che scaturisce dalla contemplazione
la missione che scaturisce dalla contemplazione
la missione come servizio della Parola

«La malattia del "mortalismo" (che viene da Marta), dell'eccessiva operosità:

⇒ di coloro che si immergono nel lavoro, trascurando "la parte migliore": il sedersi ai piedi di Gesù (cf Lc10,38-42)

Per questo Gesù ha chiamato i suoi discepoli a "riposarsi un po'"» (cf Mc6,31) (Francesco alla Curia Romana)

→ «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'» (Mc 6,31)

La prima attitudine nei confronti della grazia non è il fare ma il lasciarsi fare: il non fare

↳ attitudine contemplativa

Il ns sacerdozio è vocazione

Chiamati a vivere la vocazione: semantica ed ermeneutica vocazionale del nostro sacerdozio,
superamento di una visione e di un vissuto statico, fissista, fatto di pratiche
per una visione e un vissuto dinamico, relazionale, dialogico

Il sacerdote: uomo di Dio, in relazione vocazionale con Dio,

nel modo di Cristo, sulla lunghezza d'onda del dialogo del Figlio col Padre

e ad evangelizzare la vocazione: la spiritualità cristiana è una spiritualità vocazionale

Interrogati: Quale lo spazio riservato al silenzio, al raccoglimento, alla meditazione?

Quale la tua attitudine alla contemplazione

Quanto la tua spiritualità è centrata sulla Parola, è innervata dalla Parola

Testi biblici: Mc 3,16-20; Mt 4,18-22; Gv 1,16; 14,25-26; 16,13-15

II

«Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero» (Gv 8,36) «La libertà che abbiamo in Cristo Gesù» (Gal 2,4)

Keywords: libertà, fedeltà, liberazione, intelligenza, volontà

Il tema della libertà è un tema cardine della storia della salvezza e della nostra fede
affascinante e avvincente, di grande attualità nell'immaginario collettivo.
Ma al tempo stesso un tema delicato e tremendo

Il prete è un uomo libero.

La libertà costituisce e definisce la spiritualità,
perché in essa consiste lo spirito (anima spirituale),
scandito dalle due facoltà spirituali: intelligenza e volontà.
Nella libertà è la *imago Dei*.
Alla presenza di Dio noi siamo nella libertà
Il prete vive alla presenza di Dio: vive la sua libertà
Questo va detto per rimuovere una concezione deterministica,
fatalistica della spiritualità.
Una concezione più greca e pagana (che pone la vita in balia degli dei, arbitri del destino),
che evangelica e cristiana, improntata alla partnership

Alla scuola del Vangelo il sacerdote comprende e ritrova la sua libertà

↳ libertà centrata sulla qualità/natura vocazionale del suo essere prete

La vocazione è un evento di libertà perché è un evento dialogico di chiamata e risposta

Dove la *libertà di iniziativa di Dio*, incontra la *libertà di adesione dell'uomo*

↳ libertà di chiamata
di elezione
di grazia

↳ libertà di ascolto
di accoglienza
di risposta

Non c'è vocazione senza la grazia (l'iniziativa divina).

Ma non c'è neppure senza la libertà (l'accoglienza dell'uomo) ← La libertà di Dio s'arresta dinanzi alla libertà dell'uomo

Ne sono testimoni tutti i racconti di vocazione:

- «Abram, vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io t'indicherò» (Gn 12,1); «Abram parti, come gli aveva ordinato il Signore» (Gn 12,4); egli «credette al Signore che glielo accreditò come giustizia» (Gn 15,6) – e divenne padre di tutti i credenti (cf. Rm 4,9.16).
- «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta» (ISam 3,9.10) – e Samuele è «costituito profeta del Signore» (1Sam 14,20).
- «Mi hai sedotto, Signore, ed io mi sono lasciato sedurre» (Ger 20,7) – e Geremia è conquistato dalla forza avvincente della Parola e del suo annunzio.
- «Chi manderò e chi andrà per noi?» (Is 6,8). «Eccomi, manda me» (Is 6,8) – e Isaia è mandato da Dio al suo popolo (cf Is 6,9)
- «Tu hai trovato grazia presso Dio [...] Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,30.37); «Allora Maria disse: "Eccomi [...] si faccia di me secondo la sua parola"» (Lc 1,36) – e in lei l'Onnipotente «compie grandi cose» (Lc 1,49).
- «"Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini": essi subito, lasciate le reti, lo seguirono» (Mt 4,19; cf. 4,18-22) – e i pescatori del lago diventano gli apostoli del vangelo.
- Dio «ci ha chiamati con una vocazione santa» (2Tm 1,9), «alla comunione del suo Figlio Gesù Cristo» (ICor 1,9) – «A quanti lo hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio, a quelli che credono nel suo nome» (Gv 1,12)

L'appello di Gesù è sempre rivolto al libero volere: "Vieni seguimi": "Se vuoi" (cf Mt 19,21)

"Vieni seguimi": ed essi, lasciato tutto, lo seguirono
e quel giovane se ne andò triste

L'esito è nelle nostre mani: "Dio creò l'uomo e lo mise in mano al suo volere" (Sir 15,14)

Libertà maturata nel discernimento e nel cammino formativo del seminario

Libertà che ha preso forma pubblica, liturgica, sacramentale nell'"eccomi" dell'ordinazione che ci ha costituiti nell'essere
e nel pro-essere sacerdotale di Cristo

e che non si fossilizza nell'*una tantum* dell'ordinazione,

ma che si rinnova nella fedeltà del quotidiano: libertà che diventa fedeltà sacerdotale

↳ libertà di appartenenza a Cristo, il buon pastore (essere del Signore)
libertà di missione per la Chiesa

È "*La libertà che abbiamo in Cristo Gesù*" (Gal 2,4)

Libertà per Dio, per Cristo, per a Chiesa

Sulla base della **libertà da**: "Cristo ci ha liberati perché fossimo liberi" (Gal 5,1)

↳ da tutte le incrostazioni, le sporcizie, i pregiudizi, le pesantezze,

i condizionamenti del conoscere e del volere
⇒ mediocrità, pigrizie, accidie, cadute di spiritualità,
opacità dell'intelligenza, pesantezze della volontà

“La lucerna del corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce.
Se la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! (Mt 6,22-23)

Libertà qualificata dalla verità e dalla carità

Dalla verità: «Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,32): non c'è libertà senza verità
non c'è verità senza libertà

Dalla carità: “Voi, fratelli – scrive Paolo – siete stati chiamati a libertà” ← vocazione alla libertà

E, ad avviare un travisamento in senso libertario, aggiunge subito:

“Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne,
ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri.

Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai” (Gal 5,13-14)

La libertà del cristiano non è una vuota libertà d'indifferenza

ma una libertà qualificata di carità, che è la sintesi e la pienezza dell'etica evangelica

↳ libertà per l'amore

La libertà cristiana è una libertà piena di amore.

È la libertà stessa - la libertà di amore - di Gesù, in cui l'Ordinazione ci ha consacrati,

per cui la sua libertà diventa la nostra libertà: **libertà filiale e pastorale**

Libertà filiale in rapporto a Dio, il Padre: Libertà di figli nel Figlio: «Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero» (Gv 8,36)

«I figli sono liberi» (Mt 17,26)

Liberi “davvero” ⇔ libertà truccata

La relazione filiale a Dio dilata all'infinito la libertà,

liberandola dall'angoscia del fallimento, dello smacco, dell'insuccesso

Libertà pastorale in rapporto ai figli di Dio.

Libertà che ha nel ministero, nel servizio la sua forma compiuta:

a imitazione di Cristo, “venuto per servire e dare la vita” (Mt 20,28; cf Lc 22,27)

Liberata da asservimenti, dipendenze e schiavitù, qualificata, avvalorata dall'amore

la libertà non si ripiega, non si centra su se stessa, ma si offre, si vota, si dedica, si consacra.

E così si dilata al massimo: “libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti” (1Cor 9,19): servo di tutti, schiavo di nessuno

La libertà sacerdotale è una libertà “serva per amore” (cf 2Cor 4,5):

dedita al servizio di Dio per i fratelli,

Esperienza incoativa e profezia della “libertà della gloria dei figli di Dio” (Rm 8,21)

È la libertà che – oggi più che mai – fa credibile il prete: fa del prete un testimone.

Non un uomo del culto, dell'istituzione, della conservazione: un uomo del potere, autoritario, clericale, asservitore

Ma un uomo del vangelo, che evangelizza (contagia e persuade) con la sua libertà

instaurando e coltivando, come Gesù, rapporti di libertà

Testimone della *eleutheria* e della *parresia* di Cristo: le due parole con cui il Vangelo dice la libertà

↳ la coraggiosa franchezza... di osare, di parlare apertamente, senza arretrare servilmente

«Maestro - gli dicono farisei ed erodiani - sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno;

infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegni la via di Dio» (Mc 12,14)

↳ espressione di volontà sovrana, non soggetta a dipendenze e timori reverenziali:

indipendenza di giudizio e di volere che ne fa una persona autorevole

Interrogati: su la qualità e lo spessore della tua libertà: sulla trasparenza della tua intelligenza e
sul decondizionamento della tua volontà

Testi Biblici: I racconti di vocazione: Abramo, Samuele, Geremia, Isaia, Maria, i pescatori del lago

Libertà filiale: Mt 17,26; Gv 8,36

Libertà in Cristo: Gal 2,4; 5,1

Libertà e verità: Gv 8,32

Libertà e carità: Gal 5,13-14

“Se vuoi” (il giocane ricco): Mt 19,17-21

III

«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al vangelo»

Keyword: conversione, fede, regno, libertà, mente

La libertà cristiana è sollecitata e sospinta dal Vangelo

↳ la lieta notizia (*euangelion*) dell'avvento di Dio e del suo Regno

→ "Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino" (Mc 1,15)

Nell'evento di Gesù - nella sua persona, nella sua opera come nella sua parola -

il Regno di Dio è venuto a noi: Gesù è il sacramento della "vicinanza" di Dio,



la vita di Dio (IV° Vangelo)

⇒ segno escatologico (ultimo ed definitivo)

del suo *pro nobis*.

Lieta notizia esigente, carica di esigenza, ma non imposta, comandata, intimata

bensi rivolta alla libertà: "convertitevi e credete al vangelo"

↳ **libertà di risposta, scandita da conversione** (liberazione)
e fede (opzione, adesione)

La libertà per il cristiano ha la forma della fede.

La fede è la libertà fondamentale del cristiano: Gesù chiede la fede

in risposta alla domanda radicale: tu per chi / che cosa spendi la tua vita?

chi / che cosa vale per te in assoluto?

qual è la ragion d'essere del tuo vivere, del tuo operare?

in chi hai riposto la tua fiducia fondamentale: in chi /che cosa credi?

La risposta del cristiano: il Regno di Dio, venuto a noi con Gesù Cristo: Lui è il Signore della vita

In Cristo "il tempo è compiuto". Non c'è da aspettare un altro tempo.

Con il Regno è venuto a noi il tutto di Dio.

E il suo tutto implica il tutto (cuore, anima, mente: Mt 22,37) dell'uomo,

il tutto della sua libertà di fronte a Dio.

Libertà che ha la forma della fede: *libertà per* Dio, nell'umanità sacramentale di Gesù.

È la *fides qua*: la fede come appartenenza radicale a Gesù, il Maestro e il Signore

La radicalità è una misura di totalità che non ammette compromessi:

"Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo: è meglio per te entrare nella vita zoppo, che esser gettato con due piedi nella Geenna. Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, che essere gettato con due occhi nella Geenna" (Mc 9,46-47)

di indifferibilità che non tollera rimandi/ritardi:

A un altro disse: "Seguimi". E costui rispose: "Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio". Un altro disse: "Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre". Gesù replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio" (cf Lc 9, 59-62)

di incondizionabilità che non consente subordinazioni e riserve:

Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me (Mt 10,37)

"Io sono il Signore, non ti farai altri signori"

Questo vale in maniera singolare e specifica per il sacerdote,

- la cui vocazione si pone in linea di continuità con quella dei dodici,

chiamati a lasciare tutto e dedicarsi alla causa del Regno,

- chiamato a una conformazione e un'appartenenza piena, integrale a Gesù, il Maestro e il Signore

→ "Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore" (Rm 14,8)

Di questa radicalità è segno specifico la verginità per il Regno dei cieli: scelta di appartenenza radicale a Gesù, il Signore

scelta che relativizza e liberamente esclude

ogni altra appartenenza, affetto, passione, desiderio,

che assorbe la ns libertà

avanza istanze di totalità

La conversione: non c'è fede (libertà per il Regno) senza conversione

senza libertà da tutto ciò che impedisce a Dio di venire a noi,

↳ alla sua signoria di dimorare in noi

perché occupati e dominati da altre signorie

"Io sono il Signore, tuo Dio: non avrai altri dei di fronte a me" (Es 20,2-3)

→ è l'esigenza prima della legge, e della conversione cui essa muove.

Una conversione basilare e originaria, come liberazione da tutte le egolatrie e idolatrie

che rimuovono il primato e l'unicità di Dio dalla nostra vita ← di questo

Una conversione primariamente epistemologica, mentale: il pensiero (il modo di pensare) precede l'azione (il modo d'agire)

⇒ «Non conformatevi alla mentalità [al modo di pensare] di questo secolo,

ma trasformatevi rinnovando la vostra mente» (Rm 12,2): «Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo»

Conversione 1) dalla logica del verificabile, calcolabile, toccabile: «Se non vedo, non tocco, io non credo» (Gv 20,25)

«Noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili ma su quelle invisibili.

Le cose visibili sono temporali, quelle invisibili sono eterne» (2Cor 4,18)

alla logica dell'inverificabile/imprevedibile/incalcolabile

e affidarsi all'inedito di Dio: alla novità incalcolabile e indisponibile del *logos* e dell'*agape* di Dio

Pietro: «Sulla tua parola getterò le reti» E Pietro fa l'esperienza sorprendente e trasformante della grazia e della sua sovrabbondanza (cf Lc 5,4-9)

Il secondo Tommaso: «Mio Signore e mio Dio»

2) dal “pensare secondo gli uomini” ...incapace di cogliere la logica della croce

al “pensare secondo Dio” (cf Mt 16,23): «Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono» (1Cor 1,27-28)

un Dio all'incontrario

«Se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 18,3)

«Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose [i misteri del Regno] ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25)

La conversione mentale ha alla base la conversione ontologica operata dallo Spirito Santo in noi

Lo Spirito Santo – diciamolo con San Paolo – opera la conversione

- dall'«essere carnale (*sarkikos/psuchikos anthrôpos*)»

all'«essere spirituale (*pneumatikos anthrôpos*)» (cf 1Cor 2,14-15; Rm 7,14)

- dall'«uomo vecchio» (Ef 4, 22; Col 3,9), che è sotto il dominio della carne, con le sue passioni e concupiscenze

- «l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici» (Ef 4, 22), «schiavo di ogni sorta di passioni e di piaceri (Tt 3, 3) -

all'«uomo nuovo» (Ef 4, 24; Col 3,9), libero della libertà di «coloro che appartengono a Cristo Gesù»,

i quali hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri» (Gal 5,24; cf Rm 8,5-13; Gal 5,16-25).

Il frutto di questa conversione è la «vita secondo lo Spirito»: vita di libertà dai «desideri della carne»

per «i desideri dello Spirito» (cf Rm 8, 5-8).

Ora, chi «vive secondo lo Spirito» (Gal 5, 25) «cammina secondo lo Spirito» (Gal 5, 25).

Nel senso che ne adempie i desideri e le opere: «Vi dico dunque - esorta l'Apostolo -: Camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda» (Gal 5, 16-17)

Dalla conversione ontologica ⇒ la conversione mentale ⇒ la conversione morale insegnata dal Vangelo

↳ la morale evangelica

Conversione permanente

La conversione esige l'esame di coscienza e l'esame della coscienza

“Convertitevi e credete: Il prete è uomo di fede e maestro della fede

↳ lo è in misura vera e credibile in quanto capace di conversione sincera e permanente

Interrogati sulla tua libertà di conversione, di non sentirti un arrivato:

⇒ Non si cresce in bontà e santità di vita solo per il bene che facciamo, ma anche per il male (mancanze, mediocrità, pigrizie, accidie) da cui ci convertiamo

Testi biblici: Mc,1,25

Appartenenza radicale a Gesù, il Signore: esigenza di totalità: Mc9,46-47

di indifferibilità: Lc 9, 59-62

di incondizionabilità: Mt 10,37

Logica della croce: 1Cor 1, 27-28

Farsi piccoli: Mt 11,25; 18,3

IV

«Avete inteso che fu detto... ma io vi dico...»

Keyword: carità, castità, povertà, sobrietà, verità

La conversione morale, insegnata dal Vangelo,

ha il suo risvolto tematico nel discorso della montagna, la magna carta della morale evangelica,

propriamente nelle contrapposizioni: «Avete inteso che fu detto... ma io vi dico...»

«Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio.

Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.

Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ma io vi dico: non giurate affatto

Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra.

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti» (Mt 5,20-45)

«**Avete inteso che fu detto**» è l'espressione debole della morale, il minimismo etico-spirituale

⇒ un metro, un paradigma, un modello etico-spirituale centrato sul male da evitare (invece che sul bene da fare) accomodato al proprio agio, alla propria accidia
secondo il detto: 'la morale non obbliga con grave incomodo' al 'tanto quanto basta'
orientato al proprio vantaggio,
a misura della propria pigrizia, della propria mediocrità, della propria 'mondanità spirituale'
un vissuto etico-spirituale in stand-by, potenzialmente statico,
a crescita zero, o a decrescita incosciente

«**Ma io vi dico**» è l'espressione forte, la misura piena della morale, orientata a 'tutto il bene possibile'

→ «Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17)

Le contrapposizioni sono racchiuse e inquadrare tra due principi chiave, che fanno da sfondo di *logos* (senso) e di *telos* (scopo)

Principi posti - il primo all'inizio: è la giustizia superiore del Regno: *Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei cieli.*

la giustizia superiore: oltre la giustizia minimale e formale di scribi e farisei

↳ coincidente con la carità: legge quadro del Vangelo

"al di sopra di tutto"

"se non ho la carità non sono niente"

Il criterio del Regno muove tutta la spiritualità

e l'etica evangelica: «Cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,33)

- il secondo alla fine: *Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.*

↳ la misura: la perfezione del Padre

nella consapevolezza di non poterla mai raggiungere in itinere

Consideriamo da vicino le contrapposizioni

sul piano della carità: la carità è la prima → è l'acceleratore, il coefficiente di moltiplicazione della morale evangelica

Avete inteso che fu detto: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio.

*Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio → la irascibilità che offende
chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio → la parola che offende*

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico

*Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori,
perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni
e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti»*

→ amore fino al nemico : amore che dona e perdona

della castità: *Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio;*

ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei

→ *nel suo cuore: sublimare la libido: la pulsione (non rimuovere né reprimere)*

purificare l'eros: il sentimento, il fascino ...da affetti smodati e surrogati

coltivare la philia: l'amicizia, il co-essere, la koinonia dell'amore

elevarsi all'agape: l'oblatività, il pro-essere dell'amore

della verità: *Avete inteso che fu detto: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti;*

ma io vi dico: non giurate affatto perché la verità obbliga da sé, s'impone con la sua forza

↳ ipocrisia, menzogne, sdoppiamenti,

cedimenti a cultura del look, dell'apparenza → «La mondanità spirituale è legata alla ricerca dell'apparenza.

Consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale» (Francesco, EG 93).

della gratuità: « Se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date

il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?»

(Mt 5,46-47). «E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i

peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete?

Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto... fate del bene e

prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli

è benevolo verso gli ingrati e i malvagi» (Lc 6,330-35)

della povertà e sobrietà: «Beati i poveri...», «Va, vendi quello che hai, poi vieni e seguimi»

La leggerezza della sequela esige la libertà dalla pesantezza dell'avere

↳ libertà dall'avere e

giusto rapporto coi beni di questo mondo, falsato da cupidigia, avidità, avarizia, sperpero

«Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché

anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni» (Lc 12,15)

«Fate morire ... quella cupidigia che è idolatria» (Col 3,5)

«Né ladri, né avari, né rapinatori erediteranno il regno di Dio» (1Cor 6,10)

«Nessun... avaro - cioè nessun idolatra - ha in eredità il regno di Cristo e di Dio (Ef 5,5)

«La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete» (Eb 13,5)

«L'avidità del denaro è la radice di tutti i mali» (1Tm 6,10)

Interrogati sui tuoi minimalismi, debolismi,

sulle tue mediocrità, pigrizie, accidie, abulie,

sui tuoi accomodamenti etico-spirituali

sulla tua mondanità spirituale

Testi biblici: Mt 5,20-45

Lc 6,30-35

Lc 12,15

V

«Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,10)

Keyword: servo, piccolo, ultimo, vanagloria, umiltà

Una questione cardine della vita spirituale è **la considerazione di sé**

↳ la risposta alla domanda: quale reputazione io ho di me?

Importante la verità di se a se stessi, il realismo di questa verità:

per la riconciliazione con se stessi, la pace con se stessi (la pace interiore) altrimenti uno insegue il suo fantasma

→ per la maturità spirituale della persona ← insidia dell'autoinganno e della sua incoscienza,
che porta alla maggiorazione e falsificazione di sé

La vita spirituale è vita **davanti a Dio**.

Alla sua presenza io faccio la verità di me e della realtà intorno a me: non posso fingere

io mi conosco per quello che sono e che devo essere.

⇒ Senza niente di più → presunzione, vanità, vanagloria, manie di grandezza ma anche
senza niente di meno →, sfiducia in se stessi, mancanza di autostima, disistima di sé

È il Vangelo a darmi le chiavi ermeneutiche, di lettura di me: lettura critica e valoriale.

Tra queste chiavi ce n'è una fondamentale e decisiva, enunciata direttamente da Gesù: «**Siamo servi inutili**».

Il profilo del servo è una figura paradigmatica del vangelo, volta a delineare l'identità del discepolo alla sequela del Maestro
Gesù è un profondo conoscitore dell'animo umano con le sue pulsioni e passioni di potere,

volte a primeggiare, emergere, eccellere, prevalere, dominare, sovrastare

È la prima e permanente tentazione a insidiare la legge dell'amore e della croce.

Gesù lo verifica tra i suoi discepoli:

Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù ...prendendo in disparte i Dodici,
cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto (Mc 10, 35-45):

«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme

e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi:

lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani,

lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno;

ma dopo tre giorni risusciterà»

«*Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli:*

“Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo”

Egli disse loro: “Cosa volete che io faccia per voi?”. Gli risposero:

“Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra”.

Gesù disse loro: “Voi non sapete ciò che domandate ← sono fuori logica, fuori lunghezza d'onda

Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?».

Gli risposero: “Lo possiamo” ← troppa presunzione, ...pur di raggiungere l'obiettivo di onore e potere

E Gesù disse: “Il calice che io bevo anche voi lo berrete,

e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete.

Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo;

è per coloro per i quali è stato preparato”

All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. ← sono tutti fuori logica

Occorre entrare nella logica, sintonizzare sulla lunghezza d'onda di Cristo: logica e lunghezza d'onda della diakonia

⇒ Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: *“Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni
le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere.*

Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e

chi vuol essere il primo tra voi sarà il di tutti ← leadership della diakonia

Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita

↳ Gesù modello

Il 'farsi servi' è la traslitterazione etica della sapienza della croce, che Gesù cerca di inculcare nei discepoli

Al farsi servi è sintonico e sinergico

- il **“farsi piccoli”**: i misteri del Regno sono «*rivelati ai piccoli*» (Mt 11,25); «*a chi è come loro appartiene il regno di Dio*» (Lc 18,16)

«Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 18,3)

- **la logica dell'“ultimo posto”**: «Quando sei invitato da qualcuno, non metterti al primo posto... Va' a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato» (Lc 14,8-11).
«Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi» (Mt 19,30).

L'insegnamento non è meramente, primariamente morale, è teologico, cristologico

Questo san Paolo l'ha capito molto bene e ce lo dice, in una duplice prospettiva, lungo una duplice linea:

- Nella linea della *imitatio Christi*: Fil 2,5-8 ↴

«*Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce*»

- Nella linea della croce, della logica della croce: 1Cor1,26-31 ↴

«*Mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.*

Considerate la vostra chiamata, fratelli:↴

Non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili.

Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti,

ciò che nel mondo è debole per confondere i forti,

ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio.

È per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: Chi si vanta si vanti nel Signore»

«Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo» (Gal, 6,14)

Implicazioni operative:

La sapienza della croce contrasta la vanità e la vanagloria, l'orgoglio e la superbia, l'arroganza e la presunzione, l'ostentazione e l'ambizione la smania di potere, ... di potere sacrale: la più deleteria da cui sono intrisi il clericalismo e il carrierismo

Non è in gioco solo la qualità e la credibilità del nostro sacerdozio

È in gioco la fede: «*Come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri,*

e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?» (Gv 5,44)

↳ la gloria, il «vanto nella croce del Signore nostro Gesù Cristo» (Gal, 6,14)

Risuoni alle nostre orecchie l'imperativo: «**Ma tra voi non sia così**»

⇒ - «*Non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi,*

ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato

Non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili.

Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi» (Rm 12,13.16)

- Tu «*va' a metterti all'ultimo posto*» (Lc 14,10) → scelta non strategica ma virtuosa

Vuoi essere il primo? Sì, il primo dopo l'ultimo

- «*Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite:*

“Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo”» (Lc 17,10)

↳ Servi inutili ⇒ liberi dalla presunzione del risultato, del successo, del raccolto:

⇒ Il Signore non ci chiederà conto di quanto abbiamo raccolto, ma di quanto abbiamo seminato

liberi dall'angoscia dell'invidia e della gelosia

liberi dal cruccio, dal rammarico dei riconoscimenti,

delle attenzioni e promozioni non ricevute

liberi di sorprendersi

liberi di servire: servi non schiavi ⇒ servi di Dio, di Cristo (non della Chiesa, ma nella Chiesa e per la Chiesa)

Riconciliati, in pace con se stessi

⇒ Provare ogni sera, dopo l'esame di coscienza

a dire al Signore e a se stessi: “sono un servo inutile”

...a tempo pieno

Testi biblici: Mc 10,28-45; Rm 12; 1Cor1, 26-31; Lc 14,8-11

VI

«Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro» (Lc 6,36)

Keywords: cuore, empatia, compassione, consolazione, gratuità

Misericordia: il cuore che si china sulla miseria umana, in tutte le sue forme: fisiche, affettive, morali, spirituali
nel modo dell'**empatia**: entrare nel *pathos* (sentimento e sofferenza) sentire sofferto dell'altro
della **compassione**: con-dividere, assumere su di sé il *pathos*, la *passio* dell'altro
della **consolazione**: portare il *solatium* ⇔ il sollievo, il conforto in ogni sua forma
→ cura, amore, sostegno, speranza

consolazione è parola relazionale (*cum-solatium*): è essere-con, essere insieme nel *solatium*

La misericordia è via maestra della carità (amore-*charis*), perché l'amore si misura con il male
→ non è solo "voler bene", è curare il male sofferto
non c'è carità senza compassione e consolazione

Il suo fondamento è teologico e cristologico:

Il cristiano, come già l'israelita, l'attinge a Dio. La misericordia è il volto del Dio biblico

L'amore di Dio non elude, non schiva il male, ma lo contrasta, lo combatte

Il male nei molti mali che avvincono e avviliscono la condizione umana.

Di fronte a cui la carità di Dio prende forma di misericordia:

⇨ amore attento e piegato su tutte le miserie umane, per curare e sanare, donare e perdonare, consolare e riconciliare.

Dio è il grande misericordioso, il primo elemosiniere, nella rivelazione e nella iconografia biblica.

⇨ «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Dt 34,6; Sal 86,15)

«Dio, Padre misericordioso» (2Cor 1,3),

«Dio, ricco di misericordia» (Ef 2,4) «Il Signore ricco di misericordia e di compassione» (Gc 5,11)

→ la «ricchezza» del Dio biblico è la misericordia → egli «rivela la sua onnipotenza nella misericordia e il perdono» (Tommaso d'Aquino, Colletta della XXVI Domenica del TO)

La manifestazione suprema della misericordia divina è Gesù, il «sommo sacerdote misericordioso e fedele» (Eb 2,17).

il quale «passò beneficiando e risanando tutti» (At 10,38)

Non solo beneficiando, ma ancor prima risanando. ← non c'è beneficio senza medicamento, cura, guarigione

L'uomo è segnato e avvilito dal male compiuto o subito

A quest'uomo Gesù s'è avvicinato su tutte le strade, per sollevarlo e incoraggiarlo

A tutti egli ha portato il dono e il perdono del Padre

E tutti ha incamminato sulla stessa via: «Siate misericordiosi com'è misericordioso il Padre vostro» (Lc 6,36).

Il prete uomo della misericordia: il ministero presbiterale è un ministero di empatia, di compassione, di consolazione

↳ ricevuta: la nostra vocazione è dono di misericordia

e donata: la nostra vocazione è compito di misericordia

...nella linea tracciata da san Paolo, di una consolazione che viene da Dio a noi

e ci fa ministri di consolazione: «Dio, Padre misericordioso,

ci consola in ogni nostra tribolazione

perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano

in qualsiasi genere di afflizione

con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio»

(2Cor 1,3-5)

Uomo di misericordia nella storia → nell'oggi della società e della Chiesa

- **nell'oggi della società:** Di misericordia il mondo oggi ha un vitale, ineludibile bisogno,

giacché il potere del male non è interamente vincibile dallo sviluppo scientifico e tecnico.

Anzitutto perché c'è un dominio del male che sfugge alle prese della scienza e della tecnica.

E poi perché lo stesso sviluppo genera nuovi mali e nuove miserie.

Miserie e mali fisici: la malattia, il dolore, la disabilità.

Miserie e mali economici: la povertà, la disoccupazione, la privazione di beni essenziali e primari.

Miserie e mali psicologici: la solitudine, l'abbandono, il tradimento, lo sconforto.

Miserie e mali morali: il peccato, la colpa, l'offesa subita e arrecata.

Miserie e mali spirituali: la sfiducia, il mal di vivere, la disperazione, l'angoscia.

Il mondo soffre di un'ipertrofia di amore emotivo, meramente sentimentale,

e di un'atrofia di amore oblativo, che prende l'iniziativa, si coinvolge, si china,

cura le ferite, riconcilia e apre alla speranza.

Amore che definisce la misericordia, su cui Francesco ha ricentrato la missione della Chiesa

- **nell'oggi della Chiesa:** Preti di una Chiesa non ipotetica, immaginaria, nostalgica,

ma incarnata nell'oggi del nostro tempo
nei lineamenti che le sta dando Papa Francesco

⇒ preti di una **Chiesa «ospedale da campo»** (AL 291)

↳ dove ci sono prima di tutto dolori da lenire, ferite da fasciare, lacrime da asciugare
per poi sanare e guarire

Il prete è il medico di questo ospedale:

→ “attento al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione” (AL 79)

Persone da guardare con gli occhi della misericordia

→ Occhi che non guardano prima di tutto alla legge, per giudicare e incolpare.

ma alla persona, per curare e sanare

⇒ «la misericordia *si fa carico* della persona, la ascolta attentamente, si accosta con rispetto
e con verità alla sua situazione, e l'accompagna nel cammino della riconciliazione”

Quando al centro è la persona la morale e la pastorale si polarizzano sulla grazia

⇒ “Noi non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia” (Rm 6,15).

La misericordia è «il cuore pulsante del Vangelo» (AL 309) e **«l'architrave che sorregge la vita della Chiesa»** (AL 310)

«La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita

dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati» (EG 114)

La Chiesa «in ogni comunità, parrocchia, associazione, movimento»,

dove «chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia».

Il prete è il ministro di questa Chiesa: medico di una **grazia medicinale**

→ grazia che dona e condona, soccorre e lenisce, riabilita e reintegra,
cura e consola, assolve e riconcilia

↳ «forza risanatrice della grazia» (AL 49.211)

«Invito i pastori ad ascoltare con affetto e serenità,

con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e
di comprendere il loro punto di vista,

per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa» (AL 312)

Prete icona vivente del Buon Pastore, che accoglie tutti, per dare a tutti «fiducia e speranza» (AL 291)

La misericordia è un avvenimento reciproco.

Lungi dal subordinare e mortificare chi ne è oggetto, la misericordia lo rende soggetto attivo,

→ con-soggetto di misericordia: capace anche lui di misericordia

Il che chiama a diventare ricettivi (e non solo elargitori) nella misericordia.

Non c'è nessuno – per quanto piccolo, povero, debole, peccatore, disabile –

che non abbia qualcosa da dare, un aiuto da porgere, una mano da tendere,

un conforto da portare, un perdono da accordare.

Nessuno che non sia in grado di donare misericordia a sua volta.

È certamente agapica la misericordia: amore di pura benevolenza ⇒ oblativa, gratuita, disinteressata: amore 'a perdere'

E tuttavia è anche gratificante: nello sguardo riconoscente, compiaciuto, stupefatto,

comunque grato di chi ha gratuitamente ricevuto.

I santi della carità (della carità di frontiera) percepivano forte questa gratificazione

E quand'anche un segno di gratificazione venisse a mancare,

la misericordia non è senza la ricompensa divina: «Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6,4)

⇒ è la ricompensa della misericordia di Dio: «I misericordiosi troveranno misericordia» (Mt 5,7)

La misericordia è via della carità nella fase terrena e temporale – *in itinere* – della vita,

⇒ fase segnata dal male da vincere, le ferite da curare, i vuoti da colmare, le colpe da perdonare, le miserie da debellare, le lacrime da asciugare

Nella condizione piena ed eterna – *in patria* – la misericordia avrà fine,

perché non ci saranno più mali da redimere, indigenze da soccorrere, ma solo bene da volere, bontà da irradiare.

Entreremo nel “per sempre e tutto dell'amore”

Ma la soglia da varcare è la misericordia: «alla sera della vita saremo giudicati sull'amore»

propriamente sulle opere di misericordia compiute *in itinere*,

nel cammino della vita (cf Mt 25,31-46).

Per esse «la carità non avrà mai fine» (1Cor 13,8)

Interrogati sulla qualità relazionale del tuo ministero, sulla tua capacità di empatia, di compassione, di consolazione

sul modo di reazionarti alle persone segnate da miserie, ferite, lacrime, indigenze

sul tuo essere prete di misericordia, ministro di una Chiesa “ospedale da campo”

sulla tua disponibilità a donare, ma anche a ricevere misericordia

Testi biblici: Lc 15 ⇒ le parabole della misericordia → la pecora smarrita (1-7), la moneta perduta (1-10), il figliol prodigo (11-32).

2Cor 1, 3-7: il ministero della consolazione

VII

«Risplenda la vostra luce davanti agli uomini» (Mt 5,16)

«*Mi sarete testimoni*» (At 1,8)

Keyword: luce, testimonianza, trasparenza, attrazione, credibilità

Ci sono **due ordini di comportamenti/atteggiamenti** e relativi doveri e virtù apparentemente in opposizione e contrasto nel Vangelo (di Mt), in realtà in relazione vicendevole e complementare.

Il primo concerne la riservatezza, la discrezione, l'umiltà, la modestia, il disinteresse:

«**Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli.**

Quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà...

Quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6,1-6. 16-17)

È riprovata, deplorata, stigmatizzata la vanità, l'ostentazione, l'esibizione

Il secondo ordine di comportamenti concerne la testimonianza, la credibilità, la trasparenza, la leggibilità, la fedeltà:

«Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa
Così **risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli**» (Mt 5,14-16)

⇒ **Coscienza di essere luce: luce nel Signore, in Gesù luce: dono e compito**

luce da Luce: «Io sono la luce (del mondo)» (Gv 8,12) → «Voi siete la luce del mondo» (Mt 5,14)

↓ «Un tempo eravate tenebra, ora siete luce → nel Signore» (Ef 5,8)

di gloria in gloria: «E Dio che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifulse nei nostri cuori, per fare risplendere (πρὸς φωτισμὸν) la ... gloria divina che rifulge sul volto di Cristo» (2Cor 4,6)

→ **Spiritualità ed etica del fôtismos:** del far risplendere → luce da Luce

⇒ splendore-riflesso della gloria divina, che rifulge sul volto di Cristo; e da lui, «di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore», su ciascuno di noi» (2Cor 3,18).

→ «Comportatevi perciò come i figli della luce

⇒ il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità» (Ef 5,8-9)

Ministerialità del fotismos → del «far risplendere» la luce-gloria di Dio attraverso il ns operare ministeriale

«Qualsiasi cosa facciate, fate tutto per la gloria di Dio» (1Cor 10,31)

«Non nobis Domine non nobis, sed nomini tuo da gloriam» (Sal 113,9)

⇒ **Un compito di testimonianza (martyria):** attestare con la vita (con tutto se stessi) il creduto,

la verità vivente del vangelo

e così farsi segno credibile per gli altri: segno leggibile di Cristo

una "predicazione senza parole" (Paolo VI)

Il che dice della **dimensione sacramentale e politica** del nostro essere preti e della sua ministerialità

• **Dimensione sacramentale:** [il sacramento è un segno efficace di chi o di ciò che è significato]

Cristo sacramento dell'incontro con Dio: "chi vede me vede il Padre"

Il prete sacramento dell'incontro con Cristo: Il prete *alter Christus*: vive ed opera in persona Christi

- **Dimensione politica:** Viviamo al cospetto degli altri, nella società e nella polis (← istanza centrale della teologia politica)

↳ un dato da assumere come compito ← Gesù vive e muore
al cospetto della città
→ «State attenti a voi stessi» (Lc 17,1-3): attenti alla qualità della nostra vita al cospetto degli altri, specie dei piccoli
↳ la cattiva qualità è lo scandalo

Diventare segni trasparenti e attraenti di Cristo, pagine aperte del Vangelo

La qualità del nostro essere preti, del nostro ministero, della nostra chiesa (scelte, iniziative, priorità) sul territorio
va misurata sul metro di questa trasparenza e attrazione

«Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini» (Rm 12,17)

↳ Impegno che non ha nulla a vedere con la vanagloria e l'orgoglio,
con la cura del look e la ricerca dell'apparenza
con l'ostentazione culturale, rituale, devozionale
con la vanità spirituale

Impegno che ha a vedere con la fedeltà morale,

con l'adempimento/osservanza della parola: Chi ascolta e mette in pratica la parola
è il discepolo sapiente (Mt 7,24)

«Non auditores tantum sed operatores verbi» (Gc 1,23)

con l'ortoprassi della fede: *akoé pisteos* → *up-akoé pisteos*

Non è questione di vanagloria, vanità, vanteria:

È questione di *marturía*: «**Mi sarete testimoni**» (At 1,8; Lc 24, 48; At... → la testimonianza con la vita
fino alla testimonianza della vita

- la testimonianza della fede: testimoniare = riconoscere Cristo: «*Chi mi riconoscerà davanti agli uomini,
anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio*» (Mt 10, 32)

- la testimonianza dell'amore: essere riconosciuti dalla nostra testimonianza: «*Da questo riconosceranno che siete
miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri*» (Gv 13,35)

La spiritualità del pastore declinata è da *prophetía* → annuncio della parola

marturía → la testimonianza della vita

parresía → il coraggio della verità

Spiritualità del *fotismos*: «Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone

↳ del far risplendere e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli»

↳ Esige autostima e fiducia in se stessi, in ciò che la grazia fa di noi

Interrogiamoci sulla trasparenza e attrazione, leggibilità e credibilità del nostro essere ed operare,

sulla qualità del ns essere ed operare, del nostro dire e non dire, fare e non fare,

ma anche

sulla vanità del nostro apparire, sulla finalizzazione distorta a noi stessi, alla nostra vanità, vanagloria
delle nostre liturgie, del nostro sacerdozio,

delle nostre prediche

Parola di Dio: Mt 5,14-16; 2Cor3,18; 4,6; Ef 4,8-9; Mt 10, 32; Gv 13,35

“Il mondo è salvato dai poeti e dai santi”

VIII

«Beati voi» (Mt 5,1-11)

«Rallegratevi ed esultate: grande è la vostra ricompensa nei cieli» (Mt 5,12)

Keyword: beatitudine, bontà, bellezza, gioia, speranza

Gesù ha posto la spiritualità e la morale, la vita etico-spirituale, sotto il principio non del *deon* ma del *telos*

- > spiritualità ed etica teleologica, prima e più che deontologica
- > spiritualità ed etica della beatitudine, delle beatitudini ⇔ della felicità
- > spiritualità ed etica della bontà e bellezza della vita
- > spiritualità ed etica della speranza

Il discorso della montagna (Mt 5-7) è introdotto dalla pagina delle beatitudini

- ↳ scelta non meramente descrittiva ma altamente significativa, indicativa, scelta eloquente

Il vissuto cristiano è posto sotto il principio escatologico, attrattivo del fine ultimo ← S. Tommaso: *De fine ultimo*

⇒ Il Regno dei cieli

Il destino pasquale di Cristo, il *prototokos*

- > «Tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; perché Dio sia tutto in tutti» (1Cor 15,22-23.28)

La signoria pasquale di Cristo → il Vincitore (→ *Apocalisse*)

Beatitudine posta tra il già e il non-ancora

- Il già del «cento volte tanto»: Pietro gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?»
E Gesù: «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto»
e il non-ancora della vita eterna «Avrà in eredità la vita eterna» Cf Mc 10,28-30; Mt 19,27-29)
- il già della vita in Cristo: «Dio, ricco di misericordia, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo
e il non ancora della risurrezione e della gloria: «Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù» (Ef 2,6-7)
↳ l'escatologia anticipata di Paolo ⇐
- il già della *incoatio-beatitudinis*: «Beati i poveri, quelli che sono nel pianto, i miti, quelli che hanno fame e sete di giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati per la giustizia»
e il non-ancora della *plenitudo beatitudinis*: «Di essi è il regno dei cieli, saranno consolati, avranno in eredità la terra, saranno saziati, troveranno misericordia, vedranno Dio, saranno chiamati figli di Dio»

«Rallegratevi ed esultate, ⇐ presente

perché grande è la vostra ricompensa nei cieli» ⇐ futuro

Le beatitudini delineano una spiritualità e un'etica di bontà e di bellezza della vita

In esse è la santità di vita: la vita buona e bella del Vangelo

- ↳ a rendere buona e bella la vita sono gli *habitus* del bene (le virtù) → sintonizzano sul bene
la libertà: le facoltà operative

e il *telos* della beatitudine

La via della croce su cui Gesù pone i suoi discepoli non è una via di tristezza e di pena

- > perché innervata e animata dalla speranza del *telos*: dell'approdo, della meta, del fine

La spiritualità cristiana coniuga insieme il deserto e il Tabor:

⇒ ce lo insegna la *lex orandi* della Chiesa, che nel tempo critico della quaresima

alla prima domenica del deserto fa seguire la seconda del Tabor,

in cui l'ascesi del deserto si fa beatitudine, gloria, bellezza

«Pietro e i suoi compagni ...videro la sua gloria»

...tanto da far dire a Pietro: «καλόν ἐστιν : è bello!» «È bello per noi essere qui; facciamo tre capanne»

⇔ questa sì che è vita, è vita bella, è vita a misura dell'uomo

Ma la forma della gloria, della *plenitudo*, del *pleroma*, della pienezza

non è la forma terrena, temporale, pellegrinante della vita

è la forma ultima, escatologica, eterna,

ma che sorregge, anima e fermenta la forma presente, la *forma crucis*

I discepoli devono scendere dal Tabor,

devono riprendere la via stretta del deserto, della rinuncia, della croce.

Ma con il Tabor nel cuore.

Il Tabor: scuola di bellezza e di speranza

→ un bene (la bellezza) e una virtù (la speranza) che appartengono alla spiritualità cristiana
s'iscrivono al cuore della spiritualità cristiana

⇒ spiritualità che coniuga insieme il deserto e il Tabor

per un cammino della vita che non s'arrende e non soccombe alla fatica della conversione
e alla prova della tentazione,

perché segnato dalla bellezza dell'amore di Dio, nella compagnia di Gesù, l'*Agapetos*, il Diletto, l'*«Amato»* del Padre
e sostenuto dalla passione della speranza, che lo splendore di Dio, del suo amore, alimenta nei nostri cuori

La speranza: questa "passione del possibile" che è la forza propulsiva dell'etica e della spiritualità evangelica
della ministerialità presbiterale

Soprattutto quando l'impegno si fa difficile, gravoso, impegnativo, fiaccante

la strada si fa stretta e buia

s'insinua l'interrogativo, il dubbio: 'ma chi me lo fa fare?', 'ne vale la pena?'

→ qualcosa 'me lo deve far fare', ne "deve valere la pena"

Questo qualcosa per il cristiano, per il prete è un qualcuno.

Per Gesù sulla croce è il Padre: «*Padre nelle tue mani abbandono il mio spirito*»

Per san Paolo è il Dio della vita, che ha risuscitato il Crocifisso: «*Noi ci affatichiamo e lottiamo
perché speriamo nel Dio vivente*» (1Tim 4,10).

è Cristo, il Risorto: «*Cristo nostra speranza*» (1Tim 1,1), «*Cristo in noi, speranza della gloria*» (Col 1,27)

Speranza è la persuasione forte che - «*né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire,
né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura, nessuna avversità
potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore*» (Rm 8, 38-39)

↳ che è alla base della speranza (cf Rm 5,5) del Crocifisso

- «*tutto concorre al bene di coloro che amano Dio*» (Rm 8,28)

«*Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta parresia*» (2Cor 3,12)

La spiritualità e il ministero sacerdotale sono una spiritualità e un ministero di beatitudine, di bellezza e di speranza

Un bene (la beatitudine e la bellezza) e una virtù (la speranza) spesso dimenticate,

perché oscurate da una concezione e presentazione austera e severa della spiritualità e dell'etica cristiana

→ Difficile e raro sentire un'omelia sulla bellezza e sulla speranza ↙

"Non hanno il volto del Risorto questi cristiani/preti tristi" (Nietzsche)

Una spiritualità della sequela e del cammino, che ha in Dio la sua provenienza e la sua destinazione

⇒ una spiritualità dell'*exitus a Deo* e del *reditus ad Deum* ...nella *sequela Christi*

↳ spiritualità della speranza: speranza è sapere che c'è qualcuno che ti aspetta

→ questo sapere è il 'molto di più' della vita cristiana

che fa da forza propulsiva del nostro essere e

del nostro operare sacerdotale

Interrogiamoci: Quanta parte ha nella mia vita, nella mia catechesi, nella mia predicazione

il tema della bellezza, della gioia, della speranza?

Impariamo a coltivare la filocalia: l'amore della bellezza

Testi biblici: Mt 5,1-11: le beatitudini

Mt 17,1-9: il Tabor

Rm 8,31-39: Professione di speranza di Paolo